

GHIGLIA (PDL)

«Non si tolgano uomini in Valsusa»

■ «Adesso più che mai il Piemonte e la Valsusa hanno bisogno del sostegno delle istituzioni, ai più alti livelli». Così Agostino Ghiglia, vice coordinatore vicario del Pdl Piemonte ha commentato le dichiarazioni del ministro Cancellieri sulla Tav..

«Ogni occasione, ogni pretesto legato alla Tav e alla sua realizzazione è motivo di forte tensione sul territorio piemontese, dalla Valsusa a Torino. Non dobbiamo certo ricordare - aggiunge Ghiglia - i numerosi assedi, violenti, che hanno messo a ferro e fuoco la Valle l'estate scorsa, le aggressioni a colpi di bombe, ammoniaca, sassi e bastoni contro le forze dell'ordine, le tattiche da guerra civile ispirate e imparate dalle cellule greche, come solo qualche mese fa ha nuovamente denunciato il capo della polizia Manganelli, le minacce a procuratori e alla stampa». Da qui l'auspicio di Ghiglia che chiede che, in occasione dell'incontro del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, «il governo, in primis il ministro Cancellieri, voglia avvalorare il proprio sostegno all'opera, sostenendo attraverso ogni possibile strumento che le compete, co-

loro i quali, dalle forze dell'ordine, alla questura, alle istituzioni locali, vivono quotidianamente le conseguenze e i rischi legati alla realizzazione della Torino-Lione». Ghiglia inoltre chiede al ministro che la razionalizzazione delle forze dell'ordine non tocchi il territorio valsusino e ciò che attiene ai lavori della Torino-Lione. «Tale decisione - insiste l'esponente del Pdl - sarebbe grave in quanto lascerebbe spazio alla protesta violenta senza garantire un adeguato presidio di legalità e sicurezza per l'opera e per gli abitanti del territorio». «È necessario fare una netta distinzione - ha detto Plano - tra una protesta, che a volte può anche essere stata violenta e che in questi casi è stata condannata dagli amministratori, e il terrorismo. Qui in Valle i leader del movimento hanno sempre agito a viso scoperto, a differenza dei terroristi che agiscono nell'ombra».

E di capro espiatorio parla anche il movimento No Tav: «Abbiamo sempre fatto ironia sulle varie esternazioni che ci additavano tra i resposanbili di ogni fatto di cronaca, ma ora la misura è veramente colma».